QUI PALOMBARA

MENSILE DI POLITICA, INFORMAZIONE, CULTURA, CURIOSITÀ, SPORT E TURISMO

ANNO IIIº * Nº 0 + 1 + 2 — OTTOBRE * NOVEMBRE 1986 — LIRE UNA

NETTEZZA URBANA:

PROBLEMA INSOLUBILE ?

VIVIAMO IN DUE MONDI DIVERSI

NONOSTANTE LA BUONA VOLONTA' DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE, LA POPOLAZIONE NON COLLABORA DOBBIAMO CONSIDERARE LA STRADA COME FOSSE LA NOSTRA CASA

L'Amministrazione Comunale in carica da un anno, non ha certo dimostrato di saper affrontare il problema della nettezza urbana. Senza scendere in particolari (il netturbino in forza é sempre uno su sette e gli altri sei sarebbero netturbini viaggianti; oppure, la spazzatrice made in Germany tornerà presto in funzione. Quando?), senza voler descrivere situazioni abnormi di degrado, nonstante i numerosi raccoglitori in plastica blu arancio dobbiamo essere sinceri con noi stessi: Palombara continua ad essere un paese sporco.

In mezzo a tanta indecenza tuttavia, due piacevoli annotazioni. Abbiamo visto due signore abitanti in via Gorizia, la signora Lucci e la signora Pasquarelli, spazzare le scale sottostanti la via, dato che il netturbino si vede ogni quindici giorni (se bastano!). Abbiamo visto via della Palomba piacevolmente pulita e adorna di piante verdi, per merito non del servizio pubblico ma dei suoi abitanti.

Ne possiamo trarre la conclusione che, se l'Amministrazione Comunale non può, non sa o non riesce a mantenere il paese pulito, perché non lo facciamo da noi?

L'appello comunque va diretto principalmente ai giovani. Sono loro gli utenti dei sacchetti contenitori di patatine, di cremini, di barattoli per gelati, dei salviettini per la pizza e delle buste per le figurine.

La maggior parte del degrado, é dovuto a queste cose, cose che dovrebbero andare a finire nei contenitori blu arancio. Dato però che siamo all'inizio dell'anno scolastico, l'appello deve essere rivolto anche gli insegnanti delle elementari, delle medie e delle superiori. Si parla tanto di educazione civica e di ecologia, facenti parte del bagaglio dell'istruzione scolastica, perciò é anche da loro, oltre che dalla famiglia che ci attendiamo un cittadino migliore. Se certi risultati si ottengono in Umbria, in Toscana, nel Trentino ed in altre regioni d'Italia, oltre che a Nerola ed a Monteflavio, perché non dovremmo ottenerli a Palombara?

A meno che non fossimo costretti a constatare amaramente di appartenere al terzo mondo. Esclusi naturalmente noi redattori di "Qui Palombara".

Franco Pompili



*PER RAGIONI DI SPAZIO "L'ULTIMA CENA" DEDICATA ALLA MAGGIORANZA AMMINISTRATIVA, DEVE ESSERE PROCRASTINATA. IN SUA VECE LA FOTOGRAFIA DI UN FAMOSO PERSONAGGIO SEGUITA DALLA DOMANDA: *QUALE DEI NOSIRI AMMINISTRATORI POTREBBE IMPERSONARE L'IMMAGINE ED IL CARATTERE POLITICO DELL'UOMO ?**

NEL PROSSIMO NUMERO, NOSTRA INCHIESTA TRA I DIPENDENTI COMUNALI. I LETTORI SONO LIBERI DI FARCI PERVENIRE LA LORO OPINIONE.

DELUSIONE TRA I GIOVANI DISOCCUPATI PER OLTRE VENTI "POSTI FANTASMA"

NOSTRA ESCLUSIVA

E' negli ultimi giorni che si accende una luce di speranza nel triste problema dell'occupazione giovanile; corrono infatti voci che il consigliere regionale Raniero Benedetto, assessore all'urbanistica della Regione Lazio, ha disponibili oltre venti "posti".

Comincia la febbrile "corsa" alla caccia della indispensabile "raccomandazione". Livio Gilardi, alquanto preoccupato e timoroso di perdere la "leader ship" a Palombara, non dimentichiamo che ha ottenuto nelle ultime regionali oltre mille voti di preferenze, mobilita il suo esercito di coltivatori diretti.

Più di qualche padre preoccupato che suo figlio rimanga tra gli esclusi, si rivolge a "Qui Palombara".

Cerchiamo di capirci qualcosa e dopo lungo peregrinare scopriamo che i "posti" non sono venti ma, per la precisione, ventiquattro: si tratta di altrettanti loculi acquistati dal cons. reg. Raniero Benedetto, scapolo, nel cimitero di Palombara Sabina. Acquisto deliberato dalla Giunta Municipale di Palombara S. il 23 agosto 1986 n. 406 per un importo, già pagato di Lire 20.000.000 (ventimilioni).

OSCAR "QUI PALOMBARA"
NON ANCORA ASSEGNATO IL PREMIO
MOLTE PROPOSTE, NESSUN RISULTATO
COMMISSIONE DIVISA E LITI IN FAMIGLIA

Ancora una seduta tempestosa quasi drammatica per l'assegnazione dell'OSCAR di QUI PALOMBARA. Troppe candidature e troppe circostanze negative hanno caratterizzato la riunione svoltasi all'insegna della tensione.

La prima vittima é stato Mauro della Suora, candidato per la compilazione dei numerosi manifesti in buon italiano dei quali un partito politico poteva andare giustamente fiero, ma una forte corrente di oppositori ha rilevato che la lunga lettura stanca, che si perde il filo del discorso e che si cade in una facile demagogia.

Sgomberato il campo da un rivale, saliva alla ribalta la proposta di assegnarlo al "Laboratorio", come associazione culturale che durante l'anno aveva svolto le migliori manifestazioni. Silvio Luttazi già credeva al trionfo quando gli é stata rimproverata una certa ripetitività e poca inventiva. A questo punto il buon Silvio, presente e facente parte della Commissione, si é alzato in piedi infuriato, dando in escandescenze, gesticolando ed indirizzando mosse sconce verso i presenti i quali, ritenutisi offesi, lo hanno buttato fuori a viva forza. E' uscito imprecando e minacciando un ricorso alla magistratura.

La candidatura dell'Avv. Mercuri, sindaco di Palombara, sostenuta da Catenacci non ha avuto migliore fortuna. Qualcuno sottovoce gli ha sussurrato "venduto" e qualche altro lo ha invitato ad offrire ai presenti quelle sigarette di cui gli aveva fatto omaggio il Sindaco, insieme ad un buono di benzina da dieci litri che gli aveva permesso di andare ad Orvinio e tornare.

La proposta di Angelo Ludovisi di assegnare l'OSCAR ai dipendenti comunali che avevano "malmenato" l'Assessore Mezzanotte (notizia riportata in altra pagina) non otteneva la maggioranza, come quella dei geometri Benedetti e Massimi per la candidatura dell'Assessore all'Urbanistica Rainaldi o in alternativa del tecnico comunale geometra Massacci.

In mezzo a questo turbolento dibattito suscitato dalle varie proposte il Direttore di QUI PALOMBARA, Alberto Pompili [illegible] inforcava spesso gli occhiali ed interveniva gesticolando, chiedendo a destra e a manca maggiori chiarimenti, senza riuscire a ristabilire la calma.

Marcello Raffaeli e Tonino Margottini in silenzio da una parte, masticavano nervosamente noccioline americane alternandole con delle patatine fritte, lasciando sul tavolo ben quattordici contenitori.

Franco Pompili che aveva appreso la notizia secondo la quale Menotti, "manager" del Festival di Spoleto e Gian Luigi Rondi, presidente del Festival del Cinema di Venezia, avevano fatto giungere al Sindaco telegrammi di plauso e di congratulazioni per le manifestazioni palombaresi ed in particolare all'ultima programmazione realizzata dall'ENDAS, aveva ignorato la lettera di QUI PALOMBARA (a fianco riportata), proponeva la candidatuta dell'ENDAS stessa all'OSCAR.

Erano ormai le 21.30, la Segretaria della Commissione che si metteva e si toglieva i tappi alle orecchie, per non sentire le parolacce di cui era stata infarcita la vivace discussione, dichiarava di dover, suo malgrado, abbandonare la sala per recarsi a casa a preparare la cena per i suoi due ragazzi. I convenuti, esausti anche del lungo discutere, erano costretti ad abbandonare la riunione, mentre Raffaeli tornava sui suoi passi a prendere l'ultima nocciolina che aveva visto ancora non sgusciata in mezzo alla montagna di bucce sparse sul tavolo.

QUI PALOMBARA

COMUNE DI PALOMBARA SABINA
PROV. DI ROMA
012172 30 AGO. 86
CAT ... CL. ... FASC. ...

Preg.mo Avv. Giuseppe Mercuri
Sindaco di
PALOMBARA SABINA

Caro Sindaco,

ti rimettiamo il prodotto dei nostri sforzi - il n° 2 di QUI PALOMBARA seconda serie - pregandoti di considerare il lavoro, emanazione di una "sottocultura casarecciotta", molto limitata e molto approssimativa, certamente non all'altezza di quanto le locali Associazioni Culturali stanno producendo.

Con l'occasione vorremmo pregarti di farci sapere se é vera la notizia secondo la quale il grande Menotti, "manager" del Festival di Spoleto e Gian Luigi Rondi, Presidente del Festival del Cinema di Venezia, hanno inviato dei telegrammi di plauso e di congratulazioni per le manifestazioni palombaresi organizzate dal "Circolo Ignazio Silone" e dall'"E.N.D.A.S." di Palombara, ormai famose a livello nazionale per la loro originalità ed il loro contenuto culturale.

Cordiali saluti.

Palombara Sabina, 30 agosto 1986

QUI PALOMBARA
MENSILE DI POLITICA, INFORMAZIONE, CULTURA, CURIOSITÀ, SPORT E TURISMO

periodico mensile

Direttore Responsabile: Alberto POMPILI
Direzione: Piazza Giuseppe Mazzini, 6
Palombara Sabina
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 18106 del 5 - 5 - 1980

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

Lettera aperta ai palombaresi,

Se mi sono deciso a scriverla, é perché vi sono momenti e circostanze, nella vita, in cui occorre chiarezza, anche perché non venga colpita la fiducia altrui e la stima propria.

Mi riferisco in questo caso, al mio concerto mancato in occasione della "Festa dell'Unità" che si é svolta a Palombara.

Dopo oltre due anni di silenzio, non certamente addebitabili alla nostra indisponibilità, ma alla miopia o boicottaggio altrui, con il mio gruppo folk ero riuscito a riconquistare la Piazza di Palombara per una serata importante e che si annunciava di pieno successo.

Settimane di prove e, poi la grande delusione.

La delusione soprattutto vostra che eravate usciti da casa per ascoltare le vostre canzoni popolari e che siete rincasati senza aver potuto esaudire il vostro desiderio.

Si sono dette tante cose su questa serata e qualcuno, sia pure scherzosamente, ha detto che non abbiamo tenuto l'atteso concerto per qualche divieto politico. Lo spirito di questa battuta risollevò un pò il mio morale.

La colpa dell'accaduto (non certamente addebitabile agli organizzatori della "Festa") é stata infatti di un guasto tecnico all'amplificazione occorso all'ultimo istante, al quale é stato impossibile provvedere.

A questo improvviso guaio si é aggiunto un incidente al figlio di un orchestrale e della cantante, che é stato portato al pronto soccorso di Palombara, indi di Tivoli e rivelatosi poi fortunatamente senza conseguenze.

Per sincerità, voglio confessarvi che quella sera a Palombara, di fronte all'irripetibile spettacolo di una folla straripante venuta per ascoltarci, é stata forse la serata più triste della mia vita, anche perché per il mio gruppo sfumava una possibilità di esibizione lungamente preparata in tutti i dettagli, tranne l'imprevedibile.

La stima e la comprensione degli organizzatori, l'affetto del pubblico in questa incresciosa circostanza mi hanno dimostrato che il mio lavoro non é inutile, questo per me é uno stimolo di continuare su questa strada per dare ai palombaresi "tanto numerosi che amano Palombara" quanto di meglio si possa ricavare dai propri personaggi, dai propri costumi, storia ecc.;;

Mi auguro che in futuro vi siano altre occasioni per poterci reincontrare con il mio gruppo ed un così numeroso e magnifico pubblico.

Vostro affezionatissimo
Bruno Benedetti

CHI SEI...

Chi sei, io lo so fratello.
Uno come me, forse me stesso.
Forse nessun'altro!...

Alberto Pompili

- "IL LABORATORIO" ATTIVO -

Dopo Venezia anche Palombara prende la parola per una manifestazione artistica in...sedicesimo. Dal 2 all'11 ottobre ci pensa "Il Laboratorio" di Silvio Luttazi presentando al pubblico una rassegna del cinema italiano al Teatro Nuovo. Sullo schermo rivivranno numerosi films e il concittadino Alberto Farnese aprirà la serie col suo ultimo lavoro. Nel programma non manca Roberto Rossellini che diresse "L'uomo dalla croce" ed ebbe come assistente alla regìa l'amico Franco Pompili. Buona occasione per un simpatico "incontro", dopo 44 anni, tra tecnici ed artisti di quel film. Grazie, Silvio, per questa ennesima prova di dinamico organizzatore che, soprattutto, cerca di sensibilizzare nei palombaresi l'importanza della cultura.

E...SE I POLITICI LEGGESSERO QUI PALOMBARA

QUALE MALE SAREBBE ?

Perché ci costringono a fare i profeti, anche se é vero il detto: "Nessuno é profeta in patria"? Ancora una volta invitiamo i nostri lettori a sfogliare il n° 3 del luglio 1980, ove si scriveva dell'isola pedonale e di un allargamento dello stradone senza fare del "kolossal". Si sono avvicendate a Palazzo almeno tre amministrazioni, democratico repubblicana, repubblicano comunista socialista socialdemocratica e di nuovo democratico repubblicana, ma nessuno ha osato affrontare il problema del traffico e dell'allargamento dello stradone. Forse il numero 3 del luglio 1980 é capitato in mano agli amministratori di Montelibretti che hanno realizzato l'allargamento della loro piazza, nello stesso modo in cui noi suggerivamo di allargare lo stradone. Non so se i nostri consiglieri comunali abbiano compreso l'importanza di questa operazione. Stiano un pò più attenti ai problemi della circolazione il sabato e la domenica e vedranno quale caotico ammasso di auto diventa il paese, un paese che come Roma centro é stato costruito a misura di uomo e anche di asinelli.

●

Rivolgiamo la seguente domanda all'Assessore alla cultura e agli insegnanti di ginnastica delle Scuole Medie.

"Quale tipo di ginnastica viene fatta nella nuova palestra di viale Tivoli, che non possa essere fatta nella abbandonata Palestra del Belvedere?" Senz'altro la nostra richiesta susciterà il risentimento di molte persone, ma vi invitiamo a rispondere con estrema calma ed estremo raziocinio.

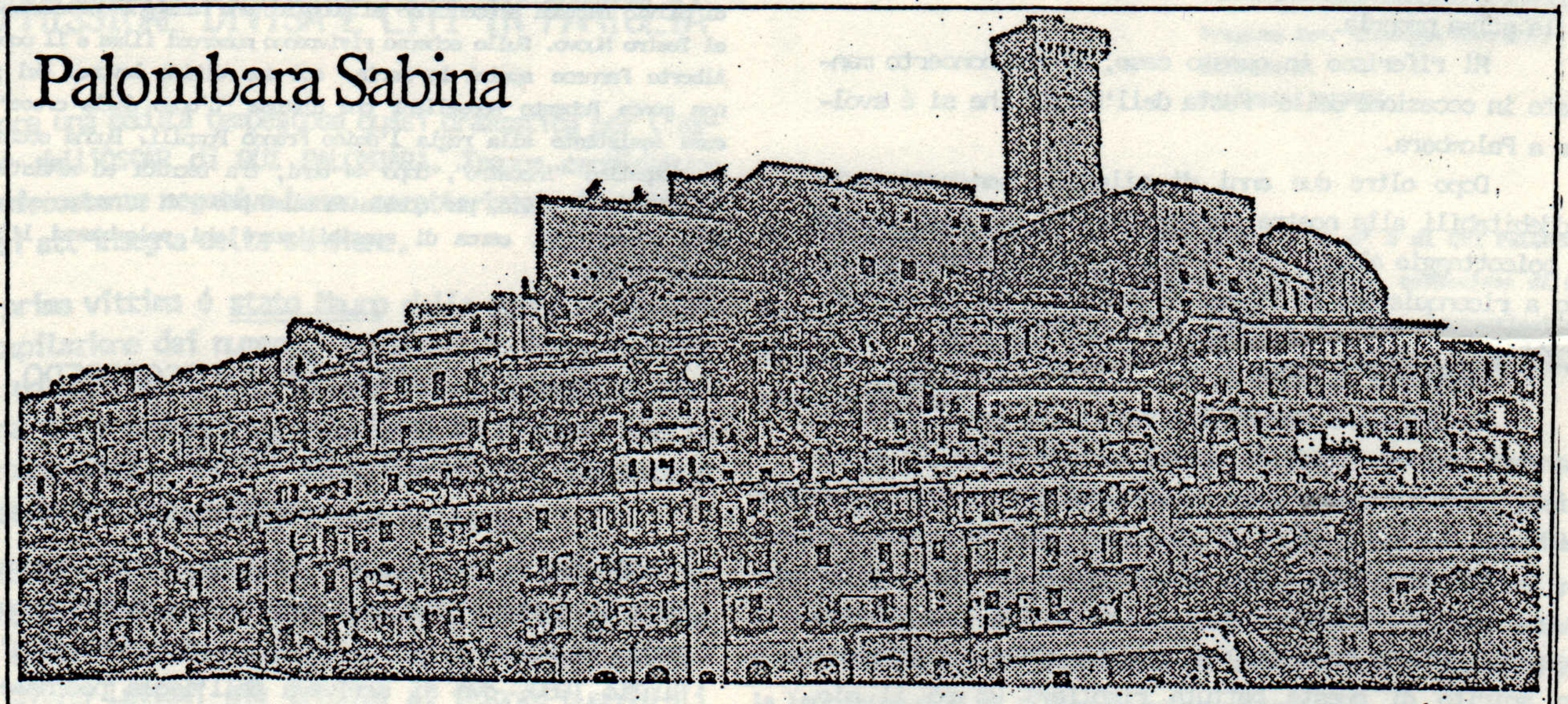
Noi sappiamo per esempio che una volta la ginnastica veniva eseguita nel pomeriggio; che per eseguirla si debbono scaldare i muscoli e che 50 minuti non sono sufficienti per l'una cosa e per l'altra: che una cosa é la ginnastica ed altra cosa é l'atletica per la quale nemmeno la nuova palestra é sufficiente; che infine il pulman che l'Amministrazione Comunale mette a disposizione degli studenti ha un costo abbastanza elevato per il consumo dei materiali, del combustibile e del personale.

Attendiamo risposte specifiche, serene e documentate.

F.P.

Il Messaggero
Lazio
Mercoledì 10 settembre 1986

Palombara Sabina



Due statue per un museo

di ALDO MENCARELLI

E' nato nel 1975 ma, dopo undici anni, pare un figlio handicappato della burocrazia italiana. Come aiutarlo a farlo crescere, a farlo decollare, a diventare il gioiello dell'amministrazione locale che lo ha voluto sopra ogni cosa? Richieste di finanziamenti per ristrutturazione dei locali, aiuti economici per catalogare bene da conservare o altro di simile non sembrano essere la strada giusta. Allora? Allora, ecco l'occasione: Palombara Sabina – antica capitale di una vastissima porzione di territorio che si estende a Nord Est di Roma – considera le due statue romane rinvenute casualmente a Formello, ai piedi del monte Gennaro un po' come i suoi bronzi di Riace. Sia nel senso puramente artistico che in quello del possibile sfruttamento.

Ieri il sindaco – il dc Giuseppe Mercuri – ha voluto nell'aula consiliare del Comune la «stampa nazionale» perché – ha detto – «il problema che poniamo oggi va oltre le nostre possibilità: il caso di Palombara, è un caso nazionale». Opportunismo? Presunzione? Esagerazione? Un po' di tutto questo, come è normale in casi simili. Lì, a Palombara, mentre si cercava di sradicare un ceppo di ulivo distrutto dal gelo dell'inverno scorso, è stata scoperta una testa di marmo bianco. Sorpresa e curiosità hanno fatto insistere quegli agricoltori fino a fargli trovare due grandissime statue (pesano all'incirca 30-35 quintali ognuna). Copie romane di due statue greche, hanno azzardato subito gli esperti della Sovrintendenza ai ben culturali, realizzate a Roma all'incirca nel secondo secolo prima di Cristo per ornare la parte nobile della residenza di campagna di una famiglia nobile romana.

Un particolare è stato sottolineato per definire il valore storico artistico delle due statue: quello del materiale, marmo bianco a grossi cristalli, importato nella Roma repubblicana dalla Grecia. Un segno attraverso il quale si può leggere un brano di storia confrontando questo ritrovato con altri avvenuti nella stessa zona. Qui, la Comunità Montana (20 Comuni compresi nel suo territorio) ha censito ben 2100 «testimonianze» (oggetti ritrovati e sparsi per i musei italiani) storiche dell'epoca e dirigenti e tecnici del «Museo comprensoriale della Sabina Romana» (quello nato nel '75 ed ubicato nel Castello Savelli a Palombara) sono convinti che scavando razionalmente possono trovarsi i resti di moltissime Ville romane.

L'occasione che il sindaco aspettava, è proprio questa.

Lui amministra una strana città: una quarantina di chilometri da Roma, circa 7000 abitanti, un'economia che non desta particolari preoccupazioni, ma anche una città che non ha precisi segni distintivi. L'edilizia non è mai stata un'attività rilevante (4000 metri cubi di abusivismo); l'agricoltura è quella di «ritorno» (orti, piccoli appezzamenti coltivati come secondo lavoro, tutt'altro che un'attività produttiva), il dato più rilevante, è quello dei pensionati: la maggior parte dei residenti. «Che cosa sarà da qui al Duemila questa città?» si chiede il sindaco. E si risponde che essa può diventare una capitale culturale, una delle mete del grande turismo internazionale, se si riesce ad organizzare un pendolarismo con Roma. Cosa, per altro, tutt'altro che difficile.

E' da qui che la richiesta di investire somme anche cospicue per far decollare il «Museo Comprensoriale della Sabina» trova forza. Il sindaco vuole che Regione Lazio, Provincia di Roma, Sovrintendenza, lo stesso Ministero mettano a disposizione quanto serve perché quel museo in via di realizzazione possa essere concluso; che decidano di dar il via ad un piano serio di scavi archeologici; che si adoperino perché i beni della Sabina dispersi in varie parti d'Italia possano essere raccolti ed esposti proprio a Palombara; che, una volta individuate, siano protette con precisi vincoli tutte le aree interessanti da questo punto di vista.

Il concetto base è che la cultura può diventare un investimento economico anche per un piccolo Comune. Un concetto tante volte espresso da illustri personaggi in decine di convegni e tavole rotonde. Troppo a lungo, purtroppo, restato tale! Per sottolineare questa volontà il Comune di Palombara è pronto a trovare una somma (20 milioni; pochi rispetto alle necessità, tanti rispetto al bilancio locale) perché gli scavi possano iniziare. Ma al resto debbono pensarci Regione, Provincia, Ministero. Lo faranno? Questo accorato appello del sindaco sarà accolto? A Palombara non solo ci sperano, ma ci contano. Altrimenti quelle due divinità emerse da una terra arida perché bruciata dal gelo che Bronzi di Riace sarebbero?

Il Messaggero
Lazio

Mercoledì 10 settembre 1986

Una «bella volontà»

Non è il classico museo. E' invece articolato in «moduli» definiti «luoghi» e «poli di documentazione». Quello che si vuole realizzare (e che, se pur stentatamente si sta realizzando a Palombara Sabina) è uno dei primi musei nati dalla legge regionale del '75, quella che supera la dimensione del museo come luogo di conservazione fino ad arrivare a quella del museo territoriale, luogo di produzione della cultura.

Palombara è stata scelta – anche per una sorta di vocazionalità propria, rispetto agli altri centri della Sabina – come centro di questo museo. Si è cominciato a restaurare il Castello Savelli (due finanziamenti concessi per uno sessantina di milioni, il terzo non concesso perché non spesi i fondi precedentemente concessi), si è nominata una direzione del museo stesso (il dottor Antonio Salvatori, direttore), poi un gruppo di lavoro che studia e organizza le ricerche archeologiche e la catalogazione dei beni ritrovati (il professor Calvesi coordinatore, 4 ricercatori fissi, 2 fotografi ed ora si aggiungeranno anche 2 architetti).

Ma il museo è ancora una bellissima volontà, un concetto che stenta a diventare realtà. Tutta la storia di questi undici anni è piena di attestati positivi al progetto culturale predisposto e di richieste di aiuti agli enti locali regionali ed al ministero.

A.M.

Soltanto un equivoco?

«Io contro la Sovrintendenza? No, davvero. C'è stato un equivoco, s'è capito male».

Il sindaco di Palombara Sabina, Giuseppe Mercuri, butta acqua sul fuoco: «Io – dice – ho semplicemente rispettato una disposizione del pretore di Palombara: lui aveva messo sotto sequestro le due statue ritrovate e, quindi, io non potevo consegnarle alla Sovrintendenza».

Tutto qui. Però dietro a questa giustificazione si cela un malcontento che è vecchio di anni: accade che Palombara è privata troppo spesso di beni archeologici trovati sul suo territorio e, pur essendoci lì un museo, questi reperti finiscono altrove.

In questa occasione, il pretore ha voluto verificare se, dopo il ritrovamento, l'aver spostato le due statue ha arrecato danni alle stesse: per questo le ha poste sotto sequestro, le ha accuratamente fotografate e le ha restituite al sindaco. L'equivoco è nato dal fatto che la Sovrintendenza le ha richieste proprio in quello spazio di tempo in cui è valso il sequestro. Il no del sindaco alla Sovrintendenza era un no tecnico, dunque.

Ora le due statue sono nel museo di Villa Adriana a Roma, per essere pulite e restaurate. «Ma devono tornare a Palombara» avverte deciso il sindaco. Altrimenti quel no tecnico diventa un no politico. Cioè una dichiarazione di guerra.

A.M.

da PAESE SERA, Cronaca di Roma di domenica 14 settembre 1986

«Copia di originale ateniese» dicono gli archeologi

«È la dea della pace la statua misteriosa trovata a Palombara»

di GIANNI CIPRIANI



La copia della dea della pace conservata nel museo di Monaco

HA FINALMENTE un nome una delle due statue ritrovate lo scorso 30 agosto nell'area occupata dai resti di una villa romana nei pressi di Palombara sabina: è il gruppo allegorico di Eirene e Ploutos, il cui originale fu eseguito in bronzo verso il 375 avanti Cristo dallo scultore ateniese Cefisodoto il vecchio, padre del più noto Prassitele. L'identificazione della statua, fatta dall'archeologo Zaccaria Mari e da Maria Sperandio, gli stessi autori della scoperta, si è resa possibile dopo un laborioso lavoro di ricerca basato sull'esame diretto delle due opere al momento del rinvenimento, e sullo studio di alcune foto.

La statua femminile riprodotta dalla copia romana rappresenta la dea della pace (Eirene) mentre tiene in braccio la figura neonata del dio della Ricchezza (Ploutos) in un rapporto di filiazione. Il significato, relativo al contesto storico dell'epoca, voleva testimoniare la rinascita economica e politica di Atene, che dopo essere stata costretta da Sparta ad una pace dalle condizioni durissime, in seguito alla sconfitta nella guerra del Peloponneso, riuscì a risorgere, vivendo in questo modo un ultimo periodo di prestigio culturale. Il bronzo di Cefisodoto, quindi, voleva celebrare stabilità e prosperità economica; simbologia rimasta immutata anche nel periodo dell'antica Roma.

Il gruppo allegorico di Eirene e Ploutos, di cui esistono varie riproduzioni (le migliori conservate nei musei di Monaco e di New York) aveva una impostazione molto pesante, quasi monumentale. Quello rinvenuto a Palombara invece, oltre ad avere un panneggio più semplificato, presenta una figura maggiormente snella. Purtroppo durante lo sbancamento del terreno ha subito varie mutilazioni: del piccolo Ploutos non c'è nessuna traccia. Ora ci sono due possibilità: e la figura del dio della ricchezza è ancora sotto terra, oppure il copista romano, come spesso accadeva, l'ha sostituita con un altro attributo.

Ma il segreto dell'identificazione è forse racchiuso nella testa staccata dal tronco al quale era legata per mezzo di un perno metallico. Lo stato di conservazione è ottimo, il marmo usato differente rispetto a quello del corpo. La stessa lavorazione, effettuata a parte, è molto accurata e più aderente all'originale. Ci sono poi alcuni tratti inconfondibili: i boccoli che scendono ridondanti ai lati del collo e che continuano sul busto, la fascia sulla fronte, la calotta di capelli tirati.

Proprio sull'attribuzione della testa si sono registrati alcuni parere discordi: si era sostenuto, da parte della soprintendente Veloccia, che appartenesse non al tronco rinvenuto, ma ad un'altra statua ancora interrata. Si era anche ipotizzato che il volto raffigurato fosse quello di Apollo. Ipotesi decisamente scartata da Mari e dalla Sperandio.

Non è stato invece ancora completamente svelato il mistero che avvolge la figura maschile. Dalla solennità del suo atteggiamento, la severità dello sguardo, nonché la folta barba sembrerebbe rappresentare uno Zeus. Ancora però non si è riusciti a risalire all'originale greco anche se la statua deve essere collocata nello stesso ambito culturale. Tra tante possibilità una speranza: che si tratti del Giove realizzato sempre da Cefisodoto, di cui si ha una conoscenza solo attraverso testimonianze in letteratura.

Per quanto riguarda le copie rinvenute si è stabilito che sono state eseguite in età imperiale (I - II secolo d.C.) e non del periodo neo-attico (II - I secolo avanti Cristo).

L'identificazione del gruppo allegorico di Eirene e Ploutos, introduce elementi di novità anche sulla personalità dei proprietari della villa: quelle statue infatti, oltre ad una funzione decorativa, erano in relazione con gli interessi politici e culturali. Pace e Ricchezza a testimoniare una prosperità economica raggiunta, oppure un omaggio a qualche illustre parente (magari l'imperatore). Adesso i misteri nascosti nella villa che sorgeva ai piedi di Monte Gennaro, sono pronti a raccontare i loro segreti a chi avrà la pazienza (e la voglia) di armarsi di pala e di scavare.

- LA PATRONA DELLA VISTA -

Tradizione rispettata da un comitato cittadino per rendere omaggio a S. Lucia. Solenni i festeggiamenti con notevole affluenza di fedeli. Merita un sincero "bravo" il presidente Corrado Lucci. E soprattutto sensibili quei commercianti che hanno offerto prodotti da fiera gastronomica distribuiti in una ricca lotteria.

- I SOLITI IGNOTI -

Da qualche tempo Palombara registra episodi criminosi contro la proprietà privata. Sono presi di mira esercizi pubblici di vario tipo e, per fortuna, la refurtiva non tocca livelli ragguardevoli. I ladruncoli operano indisturbati nella notte tra il sabato e la domenica. L'ultima "impresa" ai danni del ristorante "Fontanone", in piazza V.Veneto, proprio di fronte alla caserma dei carabinieri. Come sono lontani i tempi in cui le pattuglie dei tutori dell'ordine si incontravano nel silenzio delle tenebre!...Oggi ci sarebbe proprio bisogno di un servizio di vigilanza, conoscendo quanto accade contro la legge in questo mondo impazzito!...

-METANODOTTO E AUTOBUS- lettera al Sindaco del nostro direttore.

La "dittatura" degli scavi, del rumore, della polvere e delle strade sconnesse prosegue da parte della ESTIGAS per la posa del metanodotto. Il Sindaco ha emesso una ordinanza rivoluzionando il traffico causa i lavori in corso. Tra l'altro ha imposto all'ACOTRAL di spostare il capolinea da piazza V.Veneto al Viale della Libertà, mentre però le opere al viale Garibaldi (in periodo attuale di riposo) permettono il flusso dei mezzi privati. Con una lettera all'avv. Mercuri il collega Alberto Pompili reclama, quindi, il ripristino del capolinea degli autobus nel centro cittadino rilevando il disagio dei viaggiatori del nucleo urbano storico costretti a compiere a piedi un bel tratto di strada per usare il servizio pubblico. Una faticaccia specie per gli anziani, in partenza e in arrivo.

- ARCHEOLOGIA IN ORBITA -

Settembre sale alla ribalta della cronaca con 2 grandi statue d'epoca romana, uscite a rivedere il sole dopo tanti secoli da una zona agricola. Una donna e un uomo che custodiscono il mistero della loro storia interessando subito la stampa nazionale. Attorno alla scoperta archeologica giornalisti e ricercatori costruiscono una "selva" di notizie, di trame polemiche, di curiosità.

Qualcuno ~~cerca~~ cerca anche di tessere spunti da racconto "giallo"....Poi i reperti vanno a Villa Adriano per affrontare la ....cura del restauro. Lasciano Palombara tra l'emozione di tutti con un pizzico di pessimismo che il Sindaco promette di cancellare impegnandosi per il prossimo ritorno dei nostri "gioielli" d'arte da collocare nel museo al Castello Savelli. Aspettiamo, dunque, ma auguriamoci di non essere delusi ancora una volta....

- TUTTI A SCUOLA -

Vacanze in archivio. Si riaprono le aule scolastiche tra il rimpianto dell'estate libera e gioiosa e la promessa di affrontare il nuovo anno di studio con maggiore impegno. Ai nostri figli, agli insegnanti e ai responsabili didattici questo foglio dedica un affettuoso saluto augurando traguardi di proficua attività e forza di sacrificio se qualche struttura non funziona a dovere come al solito.....

- LO SPORT -

Autunno col prologo dei preparativi in vista della nuova stagione calcistica. I rossoblù ricalcano la scena della 3. Categoria; altre squadre affrontano campionati minori. E per i più giovani, per quanti sognano di diventare qualcuno c'é la scuola della sfera di cuoio con l'istruttore Fabio Massimi che un crudele destino ha tolto dall'agonismo dopo tanti anni di valida attività nel mondo del calcio ad alto livello. Ci auguriamo di cominciare un'altra vita. Quella di proseguire sulla strada dello sport come maestro delle verdi generazioni.

-IL K.O. DELLA FRAZIONE AL CAPOLUOGO -

Grandi festeggiamenti e gran folla a Stazzano in onore di S. Giovanni Battista. Allo spettacolo serale interviene Nada e il successo é assicurato. Il confronto con Palombara non regge. L'iniziativa dei frazionisti dà una...lezione al nostro centro che ha dimenticato di solennizzare il patrono S. Egidio mentre la sua chiesa conosce lo squallore dell'abbandono.....

- LAMENTELE AL... BUIO -

Ci segnalano carenze nella pubblica illuminazione. Lampade fuori uso e non sostituite da molti giorni provocano le proteste di chi abita in certe strade. Ad esempio in Via G. Matteotti, in via C. Colombo, in via Gorizia, in via Montecastello, in via Isonzo e in via Monte Grappa c'é buio fitto. Anche il lungo lampione all'angolo tra via Roma e via Isonzo é spento. Quanto bisogna aspettare per il ripristino della luce? Se il Comune non pensa alle cose piccole come può essere capace di realizzare progetti più grandi?.....

- DUE TRAGUARDI -

Gino Serafini, sereno e tranquillo, ha superato gli 80 anni, ricordando il tempo dei concerti in piazza quando suonava il sassofono nella banda cittadina e quando gli affidarono cariche di vario genere....Tommaso Decadi, costruttore edile e simpatico amico in tante occasioni, é arrivato invece soltanto al 65° nastro della sua vita perché scomparso improvvisamente. Dietro la bara tanta gente, tante corone, tante lacrime. Sono due personaggi che fanno riflettere sulle vie infinite del destino!

Giuseppe Catenacci

DIARIO DI BORDO

OVVERO COSA SUCCEDE NELLE RIUNIONI DI GIUNTA MUNICIPALE

(racconto fantasioso di una notte di settembre)

Mese di settembre, secondo sabato, giorno in cui si tiene normalmente riunione di giunta. Entrando nella stanza trovo tre colleghi assessori intenti a giocare a "zicchinetta", il più basso impreca e bestemmia, sta perdendo un patrimonio.

Poco dopo arriva, canticchiando "Bandiera rossa", il Sindaco. Si inizia subito la riunione e tutti chiedono all'Assessore all'Urbanistica Tarcisio Rainaldi i motivi che hanno determinato le sue dimissioni. Lo stesso le motiva asserendo che i dipendenti comunali sono dei lavativi, non collaborano, anzi boicottano.

Si discute a lungo il problema ed alla fine tutti concordano che le dimissioni devono essere ritirate e contestualmente prendere le opportune contromisure per gli sfaticati dipendenti.

Si passa poi a discutere quali professionisti dovranno essere incaricati per la redazione della variante al P.R.G. Gli esponenti del P.R.I. sembra vogliano confermare l'ing. Vaccari (ritenuto ancora valido, anche se la galleria sotto il monte di Castiglione non si farà più!); i rappresentanti democristiani prendono tempo asserendo che ad esprimersi dovrà essere il Partito. In proposito un assessore democristiano, forse distratto, mormora: "...se é partito... perché non lo nominiamo noi, abbiamo avuto intanto l'illuminazione dello Spirito Santo".

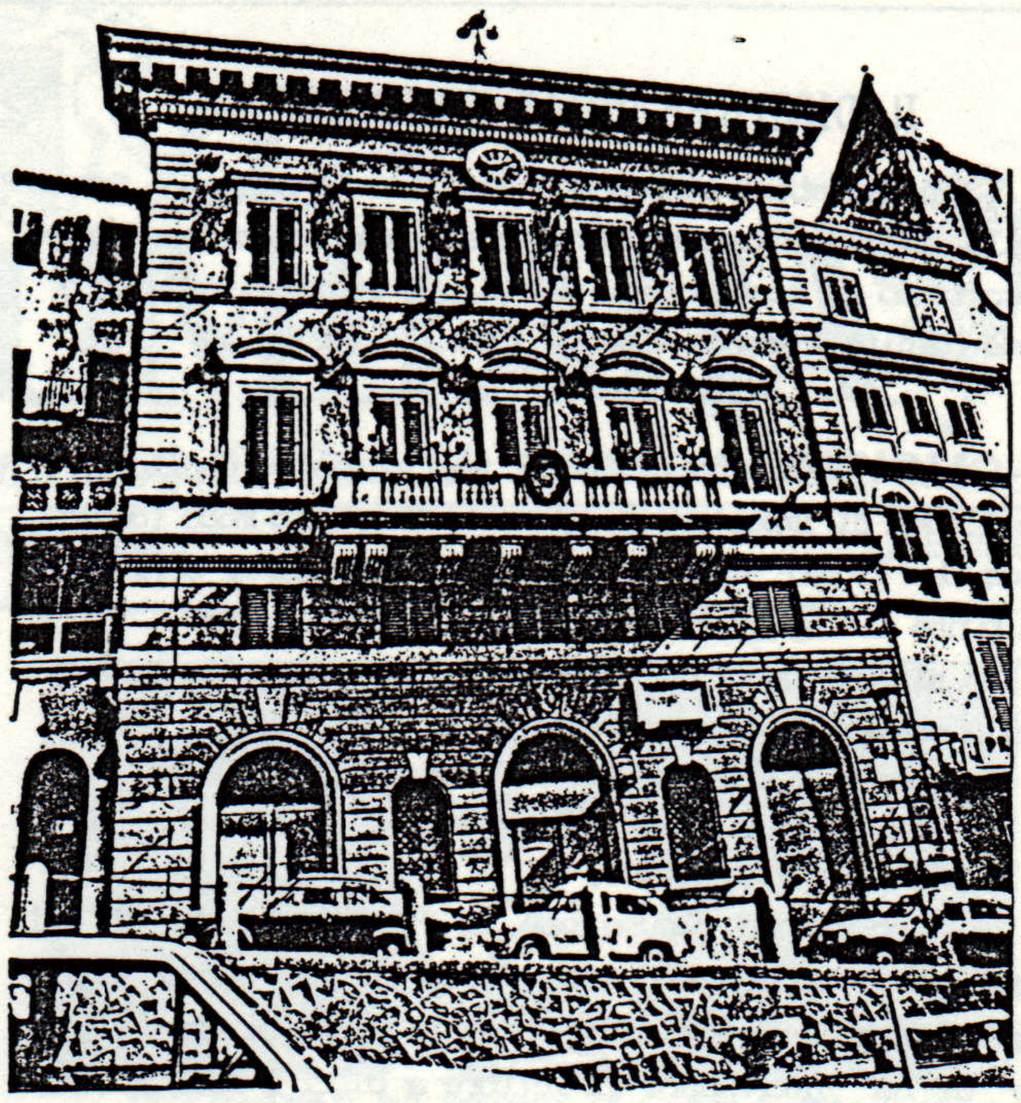
Entra nel frattempo arrabbiatissimo il consigliere Macchia, che gesticolando con l'ombrello in mano minaccia e impreca. Nessuno capisce cosa dice, ma tutti gli rispondono che ha ragione e fra breve tutto sarà sistemato.

Uscito Macchia, Petrocchi attacca violentemente il Sindaco rinfacciandogli di aver gestito in proprio il ritrovamento delle due statue senza minimamente coinvolgere gli assessori ed in particolare quello al turismo, il suo amico di partito Alberto Paluzzi.

Ampia discussione a tal proposito e chiarificazione finale; tutti si trovano d'accordo a non invitare "Qui Palombara" alla conferenza stampa del martedi successivo.

La riunione si chiude con un'altra grossa lite tra l'Assessore alla Nettezza Urbana, Alberto Mezzanotte, ed il Sindaco Mercuri. Mezzanotte pretende che le "targhette" sui cassonetti di raccolta dei rifiuti vengano cambiate e indicati sulle stesse i nominativi del Sindaco ed il suo. Il Sindaco Mercuri non é d'accordo in quanto non intende finire nella...spazzatura.

Il lunedi successivo i dipendenti comunali venuti a conoscenza che nella riunione di sabato sono stati definiti "lavativi" inviano una loro nutrita delegazione, in maggioranza donne, dal Sindaco. Nella sua stanza ci sono l'assessore al personale Mezzanotte ed il vice sindaco Petrocchi. La discussione si fa subito incandescente, Mercuri con la scusa del "bagno" fugge divorando le scale, Petrocchi si cala dalla finestra e finisce nel sottostante balcone slogandosi una caviglia. Ne fa le spese Mezzanotte, tempestato di botte da orbi...e, sembrerebbe, oggetto di....."stira". La vittima, accompagnato dall'autista del Sindaco, viene medicato al pronto soccorso dell'ospedale e contestualmente ricorre al Pretore che archivia il caso in quanto, l'autista del Sindaco interrogato in proposito, dichiara di non aver visto e sapere niente.



E...SE I POLITICI LEGGESSERO QUI PALOMBARA

Gli uomini palombaresi che si buttano in politica possono correre seri pericoli, quando la realtà dei fatti li pone dinanzi alle proprie responsabilità. Arriva il terribile momento del "CRUCIFIGE", di cui Mons. Guido Trombetta può spiegare loro il significato e quel momento, in occasione del ritrovamento delle stupende statue é arrivato.

Se avessero letto il nº 5 di "Qui Palombara", del novembre del 1980, il Museo sarebbe oggi un'opera compiuta e funzionante e se avessero letto il numero dell'ottobre del 1982 avrebbero già trovato questo ammonimento: "...Il reperto appartiene comunque a Palombara, alla terra che lo ha protetto per millenni, é un diritto che va rispettato e che i cittadini reclamano. Spetta dunque alle autorità locali ecc. ecc.... affinché il reperto possa far parte del tanto sospirato Museo che Palombara aspetta da anni."

Si trattava dello scheletro scoperto in occasione dei lavori del metanodotto. A sei anni di distanza dalle nostre segnalazioni, il Museo é ancora inagibile e lo scheletro é ancora all'Istituto di Antropologia. Senza parlare poi dello scheletro rinvenuto ai Colli anni prima.

E' il momento del "CRUCIFIGE" e come si vede i personaggi che ci guidano non solo non sanno fare i "Caporali di Giornata", ma nemmeno una politica vera, preveggente e dinamica. E allora facciano ciò che disdegnano: "IL CAPORALE DI GIORNATA".

F.P.

- COMPLEANNO IN MUSICA -

Settembre, mese romantico. Ogni settimana, per 4 sere, un pianista lancia dal "Fontanone" di Mauro melodie e ritmi con 66 anni sulle spalle, augurando a tutti serenità e pace.

IL DIRETTORE RICEVE E RISPONDE...

...Qui Palombara sembra che esca con lo scopo di fare della satira, attaccando ora questo ora quello, e magari suscitando la reazione di chi si può sentire in qualche modo colpito in maniera particolare. E' così ?...

(S.P. a voce)

- ...Che devo dire ? Senta, voglio essere esplicito. Se l'idea di impostare un giornale in questo modo (ossia come lo trova) fosse stata mia, forse sarei arrivato al punto di ingaggiare un umorista di professione.

Ma siccome questo mi avrebbe chiesto una bella somma, del giornale non se ne sarebbe fatto niente.

Come vede, é tutta questione di punti di vista.

●

Gentilissimo Direttore,

un grosso plauso per la rinata rivista di cui sono stato un grande estimatore, per il nuovo taglio "goliardico" impresso alla stessa e per l'originale "modo" di far interessare il lettore a tutti i suoi articoli. L'interesse che QUI PALOMBARA suscita é grande non solo per il sottoscritto ma anche per molti conoscenti ed amici con i quali ho avuto occasione di dialogare.

Perché in edicola viene dato in omaggio, quando sarebbe più logico che il giornale, che pure costa, fosse messo in vendita al prezzo almeno di 400/500 lire ?

Continuerà ad uscire ? Oppure é un fuoco di paglia?

Comunque auguri e buon lavoro.

E.I.

- Di incoraggiamento ne hanno bisogno tutti i giornali. Tutti vuol dire anche quelli affermatissimi che magari hanno superato un secolo di vita, tipo Il Messaggero che da qualche giorno, come saprà, ha avviato un goco (anzi, un supergioco, come lo definiscono) che, evidentemente, ha lo scopo di far leggere e... comprare sempre di più questo giornale.

Può, quindi, comprendere, detto questo, carissimo amico di QUI PALOMBARA, quanto le Sue parole ci giungano gradite.

●

... Non Le pare che non c'é un gran che nel Suo giornale ? Che manca non saprei dirlo, ma é chiaro che un giornale perché possa chiamarsi tale, ha bisogno dell'altro. Non mi da ragione ?...

D.M.

- ...Che vuol farci ? Al corpo redazionale piace così (almeno per il momento) e bisogna pur accontentarli. Dico così perché un pò sono della sua stessa opinione.

Io, vede, per farle un esempio (che qui calza un pò), non trovo poesia nemmeno quella che é poesia. Scrivo, ma forse é più esatto dire che ho scritto tanta poesia, riconosciuta tale anche da letterati di grido come Alfonso Gatto, Elio Filippo Accrocca e Giorgio Caproni, eppure non me la sento di pubblicare, di mettere sù un volume come tanti fanno senza pensarci troppo sopra. A mio parere, siamo tutti in ogni campo, dei principianti, che bene faremmo a restare in disparte per... congratularci, magari, trovandoci a doverlo fare, con chi ha azzardato, ma che naturalmente doveva aspettare a pubblicare o non pubblicare affatto.

NOMINE NELLE SCUOLE

CIRCOLO DI PALOMBARA SABINA

Nel corso della riunione del Collegio dei Docenti, presieduto dalla Direttrice Didattica dott.ssa Pompili Fernanda, che si é protratta per circa tre ore, si é proceduto, tra l'altro, all'annuale elezione dei Collaboratori e del Comitato di Valutazione del servizio degli insegnanti.

Su ottantaquattro presenti, sono stati eletti collaboratori; gli insegnanti: Ricci Angelo (con voti 56); Rondinara Gualtiero (37); Romani Ottavio (27); Conti Luigia (15).

L'insegnante Ricci Angelo assumerà l'incarico di Collaboratore Vicario.

Per il Comitato di Valutazione, sono risultati eletti gli insegnanti: Massimi Luciana, Rosati Renato, Rosati Guido, Raffaeli Alba, Silvi Eligio e Bevilacqua Elsa.

Ad essi felicitazioni ed auguri per un proficuo lavoro.

A.P.

Tolto il nome di Dossetti a una strada nel Senese: è vivo

SIENA — Strada senza nome, da qualche giorno, per alcuni abitanti di Monteroni d'Arbia, nel Senese. La lapide che la indicava è stata tolta qualche mese dopo la sua apposizione, perché il Comune si è accorto che Giuseppe Dossetti, a cui era stata intitolata la via, non è defunto, ma è vivo. Giuseppe Dossetti, prestigioso esponente democristiano del dopoguerra, ha lasciato da molti anni la politica per l'abito talare. La scelta di Dossetti, per dare il nome a una strada fu presa quando fu necessario intitolare tutte le vie della nuova zona edilizia di Monteroni D'Arbia. Ogni gruppo consiliare propose un «pacchetto» di nomi di esponenti politici famosi scomparsi. Secondo l'amministrazione comunale di Monteroni d'Arbia si sarebbe trattato di un errore: la strada doveva essere dedicata a Piero Gobetti.

Secondo noi e secondo Pazzaglia (Quelli della notte), si tratta di un livello culturale, molto, ma molto basso. Il fatto, abbastanza clamoroso denota: demagogia, assoluta ignoranza degli avvenimenti degli ultimi decenni, assoluta ignoranza delle leggi (R.D.L. 10.5.23 n. 1158; art. 1 L. 23.6.1927 n. 118), di conseguenza assoluta mancanza di nozioni di storia patria, accompagnate da carente fantasia, come accadde per quegli amministratori palombaresi che riempirono la toponomastica locale di nomi ispirati alla I^guerra mondiale, come se a Palombara mancassero i nomi di personaggi e luoghi della sua storia. Il 97% dei palombaresi non sa per esempio chi fosse Binaghi.